

La reinvenzione del fascismo

di Johan Galtung

02/07/2013

Se la libertà è quella di utilizzare denaro per guadagnare più denaro, la sicurezza è la possibilità di uccidere i nemici, la democrazia è ridotta al rito delle elezioni, qualcosa di grave sta accadendo. È la reinvenzione del fascismo, il potere che passa nelle mani del nuovo "complesso militare-finanziario"

Le atrocità della Seconda guerra mondiale hanno lasciato dietro di sé danni permanenti, abbassando i nostri standard su quello che è accettabile. La guerra è male; ma se non è una guerra nucleare, non siamo oltre il limite. Il fascismo è male; ma se non è accompagnato dalla dittatura e dall'eliminazione di un'intera categoria di persone, non siamo oltre il limite. Hiroshima, Hitler e Auschwitz sono profondamente radicati nelle nostre menti, deformandole.

La bomba di Hiroshima ci porta a trascurare il terrorismo di stato contro le città tedesche e giapponesi, che ha ucciso cittadini di ogni età e genere. Hitler e Auschwitz ci fanno trascurare il fascismo, inteso come il perseguimento di obiettivi politici attraverso la violenza e la minaccia della violenza. Ci vogliono due soggetti per fare la guerra, di qualunque tipo. Ma ne basta uno per realizzare il fascismo, contro il proprio popolo e/o contro gli altri.

Qual è l'essenza del fascismo? La definizione è il connubio tra il perseguimento di obiettivi politici e l'uso di una violenza smisurata. Proprio per evitare questo abbiamo la democrazia, un gioco politico in cui si perseguono obiettivi politici attraverso mezzi nonviolenti, in particolare attraverso l'ottenimento della maggioranza da parte di un soggetto politico, in elezioni libere e giuste o nei referendum. Un'innovazione meravigliosa, con una conseguenza logica: l'utilizzo della nonviolenza quando la stessa maggioranza oltrepassa i limiti, come è ad esempio scritto nei codici dei diritti umani.

Lo Stato forte, capace e disposto a mostrare la sua forza, anche nella forma della pena di morte, appartiene all'essenza del fascismo. Questo vuol dire un monopolio assoluto del potere, anche quello che non viene dalle armi, incluso il potere nonviolento. E vuol dire una visione della guerra come un'attività ordinaria dello Stato, rendendola normale, eterna addirittura. Vuol dire una profonda contrapposizione con un nemico onnipresente, come gli ariani contro i non ariani, la cristianità contro l'Islam, glorificando il primo e demonizzando il secondo. Ovunque, il fascismo fa del dualismo, del manicheismo e di Armageddon – la battaglia finale – un tutt'uno.

Va da sé che tutto questo vuol dire una sorveglianza illimitata sul proprio popolo e sugli altri; la tecnologia postmoderna rende tutto ciò possibile, o almeno plausibile. Quello che conta è la paura; conta che le persone abbiano timore e si astengano dalla protesta e da azioni nonviolente, per la minaccia di essere individuate per la punizione estrema: l'esecuzione extragiudiziale. Che ci sia davvero un controllo su e-mail, attività su internet e telefonate, è meno importante rispetto al fatto che le persone credano che ciò stia accadendo sul serio.

Il trucco è farlo in maniera indiscriminata, non concentrandosi solo sugli individui sospetti, ma facendo sentire ciascuno un potenziale sospetto; spingendoli a stare al sicuro per la paura, trasformando i potenziali attivisti in cittadini passivi sottomessi al governo. E lasciando così la politica nelle mani dei *Big Boys* – gli uomini di potere con i muscoli, sia in patria che all'estero.

Il trucco più semplice è rendere il fascismo compatibile con la democrazia. Una recente notizia colpisce: "Ammettendo che le forze inglesi torturarono i kenyoti che combatterono contro il dominio coloniale negli anni '50, il governo risarcirà 5.228 vittime" (*International Herald Tribune*, 7 giugno 2013). Un numero drammatico, più di 5.000 – ma sicuramente il numero delle vittime è maggiore. Dov'era la "Madre dei Parlamenti" durante una simile manifestazione di fascismo? Si avverte una formula: "era per la sicurezza degli inglesi in Kenya", dove *sicurezza* è la parola-ponte tra fascismo e democrazia, sostenuta da quella paranoia istituzionalizzata a livello accademico che sono gli "studi sulla sicurezza".

Ci sono anche altri modi. Innanzitutto ridurre la definizione di democrazia alla presenza di elezioni nazionali con più partiti. In secondo luogo, far diventare i partiti praticamente identici sulle questioni della "sicurezza", pronti all'uso della violenza a livello nazionale o internazionale. Terzo, privatizzare l'economia nel nome della libertà,

l'altra parola-ponte, lasciando al potere esecutivo essenzialmente le questioni giudiziarie, militari, e di polizia, sulle quali già esiste un consenso manipolato.

Arrivare a una crisi permanente, con un nemico permanente e pronto a colpire, è utile, ma ci sono anche altri modi. Proprio come una crisi che viene definita "militare" catapultata al potere i militari, una crisi definita "economica" catapultata al potere il capitale. Se la crisi è che l'Occidente ha perso la competizione nell'economia reale, allora al potere arriva l'economia finanziaria, le grandi banche, che gestiscono migliaia di miliardi in nome della libertà. Corrompere alcuni politici finanziando le loro campagne elettorali è roba da niente, e può perfino non essere necessario, dato il consenso generale.

Una via d'uscita c'è, e prima o poi verrà presa. Le persone pagano intorno al 20% di imposte – negli Stati Uniti è la metà – quando acquistano beni o servizi di consumo nell'economia reale. La finanza invece fa ogni pressione con le sue lobby per non pagare l'1%, o neanche lo 0,1%. Un compromesso al 5% (di tassazione della finanza) basterebbe a risolvere il problema dei paesi occidentali: l'economia reale non produce un surplus sufficiente per governare uno Stato se non con la forza.

Se la libertà è definita come la libertà di utilizzare denaro per guadagnare più denaro, e la sicurezza come forza per uccidere il nemico designato ovunque esso sia, allora abbiamo un "complesso militare-finanziario", il successore del "complesso militare-industriale", nelle società in via di deindustrializzazione. I movimenti pacifisti e ambientalisti sono i loro nemici: una minaccia alla sicurezza e alla libertà non solo perché mettono in dubbio le uccisioni, la ricchezza e la disuguaglianza, ma perché vedono gli effetti opposti di tutto questo: la produzione di insicurezza e dittatura. I movimenti operano alla luce del sole, sono facilmente infiltrati da spie e provocatori, le voci indispensabili sono facilmente eliminate.

Siamo a questo punto. La tortura come metodo rafforzato per le indagini, i campi di concentramento *de facto* come a Guantanamo, la cancellazione dell'*habeas corpus*. E un presidente americano che racconta a chi vuol crederci favole progressiste che non diventano mai realtà che sia un ipocrita o un velo messo da qualcuno su una realtà fascista. Chi quel velo lo strappa, un Ellsberg, un Assange, un Manning o uno Snowden è considerato un criminale. Non coloro che costruiscono il fascismo. Un antico adagio: quando c'è più bisogno di democrazia, aboliscila.

(*Transcend Media Service, www.transcend.org/tms/?p=30956, Traduzione dall'inglese di Alessandro Castiello D'Antonio*)

Dal sito Sbilanciamoci